

Brillano Bcc di Basciano e Adriatico teramano

Il giornale "Milano Finanza" in un supplemento del 12 ottobre scorso ha pubblicato la classifica delle banche di piccole dimensioni di tutto il sistema bancario italiano. Nell'articolo, intitolato "Gioielli di provincia", si mettono in risalto le eccellenze dei piccoli Istituti di credito che «hanno i numeri per ballare da soli». Tra questi Istituti di credito figura al quarto posto a livello nazionale e al primo posto a livello regionale la Banca di credito cooperativo di Basciano:

addirittura per l'indicatore che concerne la variazione dell'utile netto (2016 su 2015) la Bcc di Basciano si pone al primo posto in Italia con un incremento del 288,15%. Al quinto posto della classifica nazionale c'è la Banca di credito cooperativo dell'Adriatico teramano che ha sede a Mosciano. «Sono dati che parlano da soli», commenta la Bcc di Basciano, «e che stanno a dimostrare la solidità della banca bascianese che continua nella sua opera di sostegno dell'economia locale».



» Era stata proposta un'operazione di pronti contro termine ma l'impegno al riacquisto non era formalizzato

» Venduti titoli per un valore di 17 milioni a 75 clienti della banca che credevano di fare un investimento sicuro

stiamo parlando di un valore di oltre 17 milioni di euro? Pilla e Sora hanno dato la stessa risposta: la banca aveva bisogno di alleggerirsi di azioni proprie per non alterare il patrimonio di vigilanza, quello che la Banca d'Italia considera come misura della rischiosità degli Istituti di credito. Se fosse stata una vera operazione di pronti contro termine «quelle azioni», ha detto Pilla, «sarebbero rimaste nella "pancia" della banca», giacché dovevano essere riacquistate, intaccando così l'equilibrio patrimoniale.

Un altro elemento emerso nel corso dell'udienza è quello relativo alla profilazione dei clienti, con la compilazione del questionario che serve a valutare il grado di propensione al rischio finanziario: le risposte date dai clienti sarebbero state modificate in modo da far coincidere il loro profilo di investitori con il rischio connesso all'acquisto di azioni, cosa ben diversa dalla più prudente e garantita operazione di pronti contro termine che loro credevano di avere sottoscritto.

©IPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE CALAMITÀ

«Serve una legge quadro per gestire l'emergenza»

Proposta di D'Alfonso al convegno della Cgil su terremoto e fragilità del territorio. Il segretario Timoteo: «Una piattaforma per far rinascere la provincia di Teramo»

di Antonella Formisani
TERAMO

Una legge quadro sull'emergenza o, come preferisce definirla il governatore Luciano D'Alfonso, «una legge nazionale sui disastri». E' questa la prima, forte proposta emersa dal convegno che si è svolto ieri nell'aula magna dell'università, organizzato dalla Cgil, dal titolo "La fragilità del territorio, il terremoto, il futuro delle aree interne". Convegno a cui avrebbe dovuto partecipare il segretario nazionale del sindacato Susanna Camusso, trattenuta a Roma per una trattativa con il governo.

NORME SOVRAPPOSTE. I lavori sono serviti per fare il punto su «una fragilità del territorio che non è un caso, ma frutto di una serie di scelte sbagliate che riguardano la manutenzione», ha fatto notare Sandro Del Fattore, segretario regionale della Cgil, che ha messo anche l'accento su un nodo più volte ribadito in diverse relazioni. «C'è una sovrapposizione di norme vecchie e nuove che blocca la ricostruzione, è necessaria un'armonizzazione». E poi il passaggio che in qualche modo ha anticipato la proposta di D'Alfonso: «Desta preoccupazione che non vi sia una normativa generale che regoli il sistema degli interventi nelle emergenze: prevale la totale estemporaneità».

LEGGE SULLE CATASTROFI. «In questo terremoto», ha osservato D'Alfonso, «abbiamo la migliore copertura normativa mai avuta in Italia, quattro piani straordinari e le risorse. Ma c'è bisogno di concepire una nuova legge nazionale sui disastri e le catastrofi. Dobbiamo lavorare perché si crei un automatismo nelle modalità di intervento. E poi bisogna irrobustire la Protezione civile: dal "gigantismo" di Bertolaso, siamo passati al "nanismo" di Borrelli. Bisogna invece dotarla di fondi e di un centinaio di dirigenti». E, sempre nell'ottica della prevenzione ritiene necessari «investimenti per un piano di rigenerazione urbana».

PROVINCIA DA RICOSTRUIRE. Il rettore Luciano D'Amico nei fatti ha invitato ad allargare gli orizzonti della ricostruzione, non solo edilizia, ma anche del sistema economico e sociale. Un'occa-



La platea nell'aula magna e il tavolo dei relatori durante l'intervento di Luciano D'Alfonso

(Adriani)



Timoteo e Del Fattore

IL RETTORE D'AMICO
Da ricostruire anche il sistema economico e sociale del nostro territorio, con investimenti su conoscenza e formazione

sione da non perdere per affrontare il momento particolare che vive il territorio provinciale e ripensarlo puntando su conoscenza e formazione su cui peraltro «stanno partendo investimenti per oltre 100 milioni», con riferimento ai progetti per Zooprofi-

latico e recupero dell'ex manicomio, per citarne due. Centrale il tema delle conoscenze anche nell'intervento di una studentessa dell'Udu, Simona Abate.

Su questa direttrice anche la proposta del segretario della Cgil di Teramo Giovanni Timoteo, che ha lanciato «una piattaforma territoriale per avviare in confronto con le parti sociali, istituzionali e imprenditoriali ed elaborare un progetto per offrire alla provincia di Teramo una prospettiva di rilancio sul piano economico e sociale. Il nostro territorio da un decennio subisce una crisi profonda con un arretramento sul piano industriale, occupazionale, reddituale che non riesce ad arrestare». Timoteo ha annunciato che seguiranno dei tavoli tematici su ciascuno degli punti critici. Su molti aspetti ha concordato il segretario aquilano della Cgil Umberto Trasatti che ha sottolineato come «ogni volta si ricomincia da capo e bisogna presentare emendamenti ai provvedimenti normativi che vengono presi».

Nello specifico dei problemi sono scesi anche il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e il presidente della Provincia Renzo Di Sabatino secondo cui «il servizio pubblico deve garantire la manutenzione del territorio piuttosto che servizi che ormai si possono trovare on-line». Parola anche ai tecnici, al geologo Roberto De Marco - «la prevenzione è quella del giorno dopo e la ricostruzione è estemporanea, tutto si inventa un attimo dopo il terremoto» - e all'urbanista Giancarlo Storto. Conclusioni affidate a Gianna Fracassi, della segreteria nazionale.

©IPRODUZIONE RISERVATA